

» Dal '94 a oggi Il passato e il presente del Cavaliere nel libro di Maria Latella «Come si conquista un Paese»

Silvio e Alfano: potrebbe essere il mio successore

Gelo su Gianfranco. Elogi a Tremonti, Frattini, Prestigiacomo e Carfagna

MILANO — Se prodigio fu, fu di durata. Il «nuovo miracolo italiano», solennemente promesso nell'ormai siderale 1994, non riguardava né i posti di lavoro né l'abbattimento di tasse e comunisti ma era il Cavalier Silvio Berlusconi in persona: quindici anni ininterrotti da primo attore sulla scena politica di un'Italia che prima ha metabolizzato quella discesa in campo e poi non è stata più la stessa.

Dopo *Tendenza* Veronica Maria Latella, direttrice di «A», resta nei paraggi e si concentra sul capofamiglia con il suo ultimo libro *Come si conquista un Paese. I sei mesi in cui Berlusconi ha cambiato l'Italia*. L'analisi si apre con un incontro vis-à-vis nel salone della settecentesca villa Belvedere Visconti: «È la mattina del 26 dicembre 2008, a Macherio. Seduto su uno dei divani dell'immenso salone, proprio di fronte al camino, Silvio Berlusconi è come è sempre stato, Berlusconi secondo la sua natura: proiettato nel futuro». Scruta il 2009 e oltre, sorride al ruolo di padrone di casa del G8 di luglio, guarda in faccia la crisi economica e predispone la rete di salvataggio: «Sarà comunque un anno durissimo. Per fortuna, ho una squadra di eccellenti ministri». Uno su tutti, il fido Angelino: «Alfano è bravissimo. Ho visto come ha gestito situazioni più che complicate. È in grado di assumere decisioni difficili ma sa farlo coinvolgendo tutte le parti. Bra-vis-si-mo». E sul ministro della Giustizia basta una sola frase del premier per affrontare il tema della successione e indicare un nuovo confine all'orizzonte che Fini si è precluso ieri rifiutando l'etichetta di delfino: «Potrebbe essere lui il mio successore. E Frattini,

molto apprezzato anche all'estero, più di Fini che purtroppo come ministro degli Esteri...». L'équipe di comando si avvale di altre eccellenze: «Anche la Prestigiacomo si è confermata all'altezza del compito. Sulla questione dell'ambiente alla fine a Bruxelles è passata la linea dell'Italia». Il ministro dell'Economia Tremonti, poi, «è un genio ma ha il carattere che conosciamo. D'altra parte, la sua creatività e la sua competenza sono molto apprezzate, anche all'estero». Il Cavaliere è però stanco della routine che si abbatte implacabile sulla girandola degli aruolati: «Non ne posso più di vedere in tv sempre le solite nostre facce. Non possiamo mandare sempre Cicchitto, Bonaiuti, Bocchino... Non capisco perché una giovane ministra, una in gamba come la Carfagna, non sia considerata la perfetta portavoce del partito. Ha dato prova di grande fermezza e capacità, i suoi provvedimenti sulla prostituzione hanno ottenuto il gradimento dei cittadini...». Alla Mara di governo si pensava per una candidatura alla presidenza della Campania ma «per quella regione e quell'incarico ci vuole un'esperienza diversa». La responsabilità del potere non sarebbe infine sopportabile senza l'amico di una vita: «Faccio 52 telefonate al giorno, quando sono a Roma ricevo, tra mattino e sera, almeno una ventina di persone. Solo Gianni Letta ha un ritmo di lavoro più intenso del mio. È unico, Gianni. Se non ci fosse, mollerei anch'io».

Non guarda indietro, il presidente del Consi-

glio. E se di questi ultimi

15 anni dice di ricordare poco, il libro ricostruisce le sue partenze: dall'incedere alla Frank Sinatra durante la convention fondativa di Forza Italia alla prima espugnazione di Palazzo Chigi, dai «magic moments» con i grandi della Terra nei giorni del G7 di Napoli ai riflettori accesi dai pm per mezzo di uno spettacolare avviso di garanzia, dal lacerante braccio di ferro con Bossi alle dimissioni da premier poco prima di un Natale che non ha impedito futuri avventi alla guida dell'esecutivo.

Oggi, sul divano di casa, «giochicchiando con le maniche del pullover di cachemire blu, appena appoggiato sulle spalle», Silvio si concede una sbirciatina al di là delle Alpi, in territorio Sarkozy e Merkel. «Con Nicolas abbiamo stabilito una bella intesa lavorando di comune accordo su molti punti». Peccato la moglie Carla Bruni e certe sue battute: «Una perfetta rappresentante della sinistra al caviale. Avrei apprezzato che Nicolas mi telefonasse dopo quell'intervista, quella in cui lei diceva di non sentirsi più italiana perché io avevo dato dell'abbronzato a Barack Obama... Ma lui non mi ha chiamato». Ad Angela, invece — che gli chiedeva se era vero che in Italia si governi a colpi di decreto — «ho dovuto spiegarle come stanno davvero le cose» e alla fine «ci siamo capiti. Tutti mi chiedono perché con lei, a Trieste, ho fatto il gioco del cucù». Già, perché: «Per smontare una decisione che avrebbe creato problemi seri a tutta l'Europa. La Merkel non voleva che le banche fossero aiutate. Ma se il credito si fosse fermato, sarebbe stato il '29, un disastro». Ah, ecco.

Elsa Muschella

Il libro

Come si conquista un Paese di Maria Latella (Rizzoli, pp. 300, € 19) sarà in libreria dal 18 marzo. È il seguito ideale del suo *Regimental, 10 anni con i politici che non sono passati di moda* (2003)

Chi è
Angelino Alfano, nato nel '70 ad Agrigento, è il ministro della Giustizia

